



# *Ministero della Salute*

## **Regione Piemonte : audit di settore relativo a “riproduzione animale- seme, ovuli ed embrioni bovini ed equini destinati agli scambi comunitari (d. lgs. 132/2005 – D.P.R 241/94 – d.lgs 633/96)” (8 - 10 maggio 2017)**

L'obiettivo dell'audit è stato la valutazione del sistema di controllo sulla riproduzione animale dedicata agli scambi comunitari attuato nella Regione Piemonte secondo quanto previsto dalle pertinenti disposizioni comunitarie, nazionali (d.lgs. 132/2005 – D.P.R 241/94 – d.lgs 633/96).

L'audit, oltre al Settore prevenzione e veterinaria della Regione, ha interessato il Servizio igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche del Azienda USL CN1 ed ha previsto anche dei sopralluoghi presso 1 centro di raccolta e magazzinaggio di sperma bovino e 1 centro di raccolta e magazzinaggio di sperma equino ubicati nella provincia di Cuneo.

Da quanto rilevato nel corso dell'audit sia a livello regionale che a livello di Azienda USL non vi è un particolare controllo del settore auditato in quanto ogni riferimento normativo alla riproduzione animale è comunque relativo alla legge 30/91 e al D.M. 403/00. Ciò si evince sia dal Piano Regionale Integrato dei Controlli di Sicurezza Alimentare (PRISA) che dal Piano Aziendale Integrato dei Controlli di Sicurezza Alimentare (PAISA). Anche le check-list allegate al PRISA, utilizzate per i controlli ufficiali, si basano sulla normativa destinata al commercio nazionale di materiale genetico. Pertanto la programmazione dei controlli ufficiali nel settore della riproduzione animale destinata agli scambi comunitari non è gestita in modo dedicato. A riprova di ciò anche a livello dell'Azienda USL il settore della riproduzione animale destinata agli scambi e alle esportazioni non è inserito nei piani di controllo annuale.

Il sistema informativo, contenente l'anagrafica dei centri genetici, non consente di distinguere quelli abilitati agli scambi e alle esportazioni.

Le relazioni del controllo ufficiale non forniscono evidenza circa la verifica della conformità ai requisiti previsti dal d.lgs 132/05 e dal d.lgs 633/96 relativi agli scambi comunitari e delle esportazioni. Anche le certificazioni ufficiali non riportano tale normativa di riferimento.

Le autorizzazioni dei centri di raccolta e magazzinaggio di sperma esaminate nel corso dell'audit presentavano delle carenze, sia per quanto attiene il processo di perfezionamento dell'atto, sia per quanto riguarda l'aggiornamento dei riferimenti normativi.

Pertanto, sia a livello regionale che di Azienda USL i Direttori dei Servizi non hanno una comprovata contezza dell'attività svolta dai veterinari ufficiali nei centri genetici.

Le osservazioni rilevate nel corso dell'audit hanno generato alcune raccomandazioni per l'autorità competente regionale.